

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
Pogli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina contorni alla linea. Per più volte al mese un abbonamento in III pagina cont. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni, eccettuato il domenica — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante o presso i tabaccai di Moravocchie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Partigianeria politica

Uomini di Stato in Italia.

Mentre la Corona, nel modo il più ideale e corretto, dà opera alla ricomposizione del Governo, giova considerare l'impressione che il Paese ha ricevuto dalla crisi e dalla partigianeria della Camera.

Quante volte si invoca il nome del Paese, che vuole e disvuole, e gli si attribuiscono desideri che non ha, bisogni che non sente di avere! Il Paese! È presto detto; ma poi? Considerato nella sua esistenza reale, e noi lo diciamo più volte, il Paese meno partigiano dei suoi Rappresentanti, e le aspirazioni politiche attribuite al Paese, non sono altro se non le opinioni, buone o cattive, dei pochi cittadini che hanno l'audacia di imporsi ai più, ovvero che con blandizie minacciate attirano gli altri là dove nemmeno sognavano di andare.

Il Paese vero e reale, quello che lavora e più contribuisce allo Stato, non è affascinato dalla partigianeria, e la cronaca delle agitazioni e dimostrazioni in piazza, come la cronaca elettorale, sono la prova.

Da quanto accade più volte a questo proposito tra noi in Friuli, può dedursi l'avvenimento in altre Provincie, sebbene possiamo credere che in quelle del mezzogiorno e nelle provincie isolate il carattere bollente e appassionato degli abitanti abbia dato a certe dimostrazioni l'imponenza di protesta pubblica; ebbene in talune popolose città industriali il lavoro degli agitatori e tribuni abbia trovato di leggieri materia accendibile.

Ma, in generale parlando, non esiste negli Italiani la passione politica, anche se non ancora così politicamente educati da animarsi a discutere Leggi e ordinamenti, si dà peso su di essi il popolare suffragio.

Dunque? Dunque di certo apparato dimostrazioni e delle artificiali commozioni è logico e giusto attribuirne la responsabilità a quei pochi, i quali, fino ai mossi da spirito partigiano, sono di tratto in tratto questi spetoli, da cui invero non ne viene onorata l'Italia!

Che se a lungo andare si diffonderà nelle popolazioni un indefinito senso di scontento; se gente che non sa pensare con la propria testa, alzerà la voce

o scaglierà improprietà contro i governanti, ciò si dirà conseguenza delle insidie di falsi apostoli. I quali, specie a mezzo d'una Stampa indegna, mirano a signoraggiare le plebi, inconsci del vero bene che si possa desiderare, e sperare, vittime della costoro malvagità.

No, e cento volte no. L'Italia libera ed una non aspettava per fermo che da lotte partigiane venisse amareggiata la vita nuova. No, e no; non è lo inacerbarsi della partigianeria sintomo di generose aspirazioni al meglio, bensì è un fenomeno morboso, è una offesa all'unità, alla libertà e a tutti gli ideali della Patria.

E questi veri ridiciamo oggi, perchè proprio oggi s'alzano tante voci ad intorbidare una situazione abbastanza spinosa, perchè falso è che la pluralità degli Italiani desiderasse la crisi, perchè il linguaggio beffardo e petulante di certi sedicenti pubblicisti muove a sdegno e pietà.

E diciamo sdegno e pietà, poichè cosa facile si è il demolire, come arduo imprendimento l'innovare con uomini eminenti, con uomini politici, da cui ripromettersi sicuramente un indirizzo di reggimento che giovi agli interessi e all'avvenire della Nazione. Ieri noi abbiamo provocato coloro, i quali inneggiarono alla crisi, a proclamare i nomi dei ministeri, e a dire a quali criteri vorrebbero che ispirato fosse un programma di Governo. Ma di programma non c'è nemmeno a parlare; e, riguardo a futuri Ministri, sinora verun nome nuovo si è pronunciato. Cosicché si fanno sfilare nomi di ex-Ministri, di quelli che già una o più volte rimasero sconfitti, o da un voto della Camera, o da impopolarità aizzata dalla partigianeria.

Giova, quindi, riflettere sull'insensatezza di desiderare frequenti crisi, quando l'Italia d'oggi, com'è il caso di altri Stati, non abbonda di uomini eminenti, e riconosciuti tali dalla Nazione e dall'estero, per assumere la croce del potere con massima probabilità di riuscita, cioè di resistere all'impeto di nuove Opposizioni che andrebbero a formarsi intorno ad essi. E poichè, pur dalla crisi presente non ne uscirà che un rimescolamento, importerebbe assai che giovasse, se non a più determinati scopi, ad insegnare come sempre dannosi tornano gli eccessi della partigianeria.

Il Paese che nella sua generalità non

la comprende, come non comprende certi scerzetti che si verificarono pur testè nella Maggioranza parlamentare, il Paese, se potesse parlare, intimerebbe concordia o cooperazione o rispetto scambievoli ai maggiorenti. Così, se anche tutti i Ministri non saranno Statisti insigni, non sarà ad essi d'inciampo per operare il bene, il quotidiano pungolo di censori ed accusatori insani, i quali, poi, se perfidamente astuti nelle arti della demolizione, nemmeno una pietruzza saprebbero portare per il nuovo edificio.

GLI EROI DI SAATI.

Dispacci dal Cairo dicono essere pervenute al governo egiziano notizie che al campo italiano di Massaua fu festeggiata solennemente, con partecipazione degli indigeni, la ritirata di Ras Alula. Il maggiore Boretti, che comandava il posto di Saati, è rientrato incolume a Monkullo.

Fu accolto con entusiasmo dai soldati, salutato dall'artiglieria.

Saati e il colle vicino formano il nuovo confine del possedimento italiano.

La maggior parte dei feriti ricoverati a Massaua, sono stati colpiti da coltello e da lancia.

Migliorano quasi tutti.

Genè attende istruzioni dal governo per avanzarsi.

Al Cairo regna grande entusiasmo nella colonia italiana che mandò per la via di Suez medicinali e soccorsi per feriti.

I giornali italiani in Egitto consigliano l'occupazione di Keren e di Aylet.

Altri particolari sui combattimenti. L'assalto degli Abissini contro gli Italiani trovatisi a Dagoli, fra Monkullo e Saati, avvenne a mezzogiorno.

Il combattimento fu accanito. I nostri fecero fuoco finchè ebbero munizioni. I fucili e le mitragliere dei nostri fecero strage degli Abissinesi i quali avevano innanzi delle barricate di morti e feriti che calpestavano per assalire gli italiani ad arma bianca.

Essi schiacciarono col numero infinitamente preponderante un pugno di eroi altrimenti indomabili. Ras Alula si ritirò accorgendosi che la piccola guarnigione di Saati si muoveva per attaccarlo di fianco.

Questa piccola guarnigione il giorno innanzi in un primo attacco aveva ucciso sei cento abissinesi.

Garassino, ricco negoziante italiano residente ad Alessandria, già sott'ufficiale nelle guerre per l'indipendenza, propone un ricordo monumentale ai caduti di Saati ed offre due mila lire.

blico la loro facile compiacenza; all'occorrenza le si possono indovinare dall'atteggiamento del volto; non è mistero per alcuno di loro buon umore. Gli uomini potrebbero correre dietro a queste ninfe, e lasciare in pace quelle che hanno giudizio; ma no; si ostinano invece come fanciulloni a bramare ciò che non viene loro offerto e non possono ottenere, e l'un dietro l'altro vi danno la caccia colle stesse puerilità.

Usiamo ripetere che lo spirito buono corre per le vie; ebbene vuol dire che ha disertato i salotti. Ecco un individuo che ha veduto il mondo, viaggiato con profitto e in ultima analisi non è uno sciocco; ha il dono dell'allegria, qualità rara e delle migliori, e di primo acchito dà di cozzo nello scoglio che ha rotto la testa a tanti altri. E Dio per tanto lo sa se la mia franchezza non splenderebbe sempre come un faro su questo scoglio; sì che gli imprudenti potranno evitarlo facilmente! Sono una mela acerba, ho il sugo del cedro sulle labbra, il cuore pieno di fiele, il carattere come un gomito d'aghi; tutti ne convengono e lo proclamano ai quattro venti; ed ecco il bel risultato. C'è da perdere affatto il coraggio! Tanto varrebbe essere d'animo mite e dolce, discendente e inzuccherata, con un granello di civetteria... E dunque vero che col niente si ottiene niente? Per quante giravolte si prendano, è dunque scritto si debba sempre incontrare le frontiere del tenimento, nel cui paese non ho punto voglia di ridurmi né manco per poco? Sempre il boschetto dei sogni amorosi e il villaggio dei biglietti profumati!

E ancora sapessero inventare una formula nuova, qualche cosa insomma

Tutti i giornali hanno parole d'alta ammirazione per combattenti e per morti a Dagoli.

Il *Fanfulla* dice che Leonida e i suoi trecento non sono più soli. L'ecatombo di Saati inaugura per l'Italia un periodo di virile energia.

Il *Dritto* dice che De Cristoforis cadde come Leonida coi suoi soldati spartani.

Altri giornali notano però che il servizio d'esplorazione avrebbe potuto evitare la catastrofe. Ad ogni modo tutti convengono che tale eroica resistenza riafferma vigorosamente il valore del nostro esercito.

Non è esagerazione. Parlando i numeri e dicono essi che cosa sieno stati a Saati gli italiani.

Dei soldati, morti 407; feriti 81. Degli ufficiali, morti 23; feriti 1. Si noti la straordinaria, enorme sproporzione dei morti coi feriti e questa ci dirà come abbiano combattuto da eroi un nemico cento volte superiore.

La ritirata fino ad Asmara degli Abissini e la costoro domanda di pace ed amicizia è corosamento e premio al sacrificio che di sé fecero i soldati italiani.

Onore ai prodi, agli eroi di Saati! Vergogna per coloro che hanno chiacchierato due giorni alla Camera prima di votare il credito dei cinque milioni.

Milano, 10. Stamane la porta della chiesa di Santa Maria Segreta era parata a lutto. Sulla sommità si leggeva questa epigrafe:

A
DIO MISERICORDIOSO
PER I SOLDATI D'ITALIA
MORTI
A SAATI IN AFRICA
I CATTOLICI MILANESI
SACRIFICI E PREGHIERE
INNALZANO

L'interno era pure abbrunato.

Alla celebrazione dell'ufficio funebre per i caduti di Saati assisteva un pubblico affollato. Vi si notavano parecchi ufficiali dell'esercito.

Nel mezzo della chiesa sorgeva un catafalco, circondato da ceri ardenti e dagli stendardi delle Associazioni cattoliche milanesi.

Roma, 10. Iersera il fratello del tenente Fusi — uno dei morti a Saati — mentre stava tranquillamente pranzando alla trattoria, si sentì chiedere da un vicino se fosse parente del Fusi morto a Saati. Il Fusi chiese di qual reggimento fosse il morto.

Del sesto, gli rispose l'altro.

Il Fusi avvenne e fu dovuto trasportare a casa.

I giornali della Consulta rilevano le esagerazioni che si fanno nell'accusare che l'istigazione al Negus sia venuta dagli agenti russi e francesi; mentre

che non puzzi di banalità; sempre il volgare, la scipitaggine, il vecchiume. Ma no! In questa materia i più spiritosi valgono gli imbecilli, e tutti si slanciano dello stesso passo su la via dell'amore senza accorgersi che mena al grande abisso delle stoltezze e delle disgrazie. Ah! poveri ingenui che ci adorano perchè non ci lasciamo amare!

La signora di Sarens gettò le reliquie del mazzettino sul fuoco e battendo febbrilmente col piede il tappeto: — Sarà quello che sarà, conchiuse: insomma una spiegazione di più, una di meno, che monta? Non è la prima, e non sarà io credo l'ultima.

III.

Risoluta di mantenere onestamente la promessa, la signora di Sarens si fermò in casa tutta la giornata. Ma il signor di Sombreuse non si lasciò vendere, e Sabina lo aspettò invano per tutta la serata.

Verso mezzanotte, si fece condurre in un palazzo dove era quasi sicura di incontrarlo. Difatti Paolo vi si trovava.

Lo prese per il braccio e disparvero assieme in una galleria.

Avete nulla a dirmi? gli chiese Sabina a bruciapelo agitando nervosamente il ventaglio.

Dio me ne guardi, rispose Paolo con un gesto di spavento.

Sabina non poté trattenersi dal ridere.

Quando è così, la conversazione si distingue per la sua laconismo.

Al contrario: è appunto quando si ha nulla a dire che si parla di più.

Egli si mostrò così spedito nel discorrere, così spensierato, che la signora

i nostri nemici diretti sono i negozianti greci residenti a Massaua.

Il rapporto dettagliato di Genè sui combattimenti di Saati arriverà sabato.

Il capitano d'artiglieria Michelini, l'unico ufficiale superstite del glorioso manipolo di Saati, ha perduto un braccio.

L'ULTIMA PARTENZA dei soldati per l'Africa.

Napoli, 7 gennaio.

Il *Giava* è ancorato fra il ponte Cavalli e la Rotonda e si allestisce alla partenza per domani. A bordo lavorano falegnami per approntare l'ospedale e la stanza dei sott'ufficiali.

Sono stati ordinati fanali per illuminare i corridoi dei soldati: il marchese Rapallo sorvegliava l'imbarco fino dalle cinque di stamane.

La sezione artiglieri ora attende al delicatissimo servizio del carico degli *Schrapnel* e delle granate, sotto la direzione degli ufficiali di stato maggiore.

Eccovi la distribuzione a bordo delle munizioni, delle provviste e del personale:

Nello *Smoking-room*, vi sono le granate e gli *Schrapnel*; nella *Santa Barbara* che ha una capacità di 22 metri cubi vi sono 7000 cariche da cannone. I camerini da bagno di prima classe e la sala da bagno contengono 500.000 cartucce per fucili.

Nella stiva di prua sta la provvista dei generi alimentari di bordo. Nella stiva del centro e nella stiva di poppa, provviste diverse e fieno.

I corridoi di prua e centro sono trasformati in ampi ed areali dormitori per i soldati, con due piani di cabine, circa 900, numerate.

In fondo al corridoio di prua si è costruita una divisione apposta che forma l'ospedale.

La stanza dei sott'ufficiali è adiacente alla cabina del colonnello comandante.

Domani a mezzogiorno comincerà l'imbarco delle truppe.

Il sottocomitato della Croce Rossa chiese al ministero l'autorizzazione di formare una squadra di soccorso per le truppe d'Africa.

I superstiti 1820 1870, decisero iersera di formare dei battaglioni di volontari per eccorrere in Africa.

Il cardinale Arcivescovo Sanfelice con zelo esemplare adoperasi a raccogliere soccorsi per le truppe d'Africa e spedisce intanto vino vecchio, limoni, aranci, sciropi e quantità d'altri conforti per i poveri feriti.

Ecco un prelatto ecclesiastico che mostra d'aver patriottismo e cuore.

Napoli, 9 febbraio.

Ieri si notava una grande animazione per le vie della città, malgrado il tempo fosse insolitamente assai rigido e la

di Sarens non pensò più al suo progetto.

Estella è una fanciullona, pensava; ha visto un fuoco fatuo, e lo credette incendio. Sempre i bastoni saltellanti della favola.

Il giorno seguente ebbe occasione di passare la sera in teatro col signor di Sombreuse. Come il giorno prima, Paolo si mostrò con lei allegro e chiaccherone; senza alcun imbarazzo. E l'andò così fino alla fine del mese.

Dunque, cosa ne pensi? chiese allora alla signora di Marsannes. — Tu affermi che costui muore di passione per me; mi pare che il tuo amico usi una certa prudenza per non perdere il fiato. Mi parli d'un vulcano e io non vedo fiamma né fumo!

Non ti fidare, non ti fidare. Ieri ancora ho dovuto subire per un'ora il fuoco delle sue confidenze. Se non è riuscito a mettermi in uggia la tua persona, vuol dire proprio che ti voglio un mondo di bene.

E sei tu forse che l'hai consigliato a mantenere un prudente silenzio?

Forse. Mi sono ingolfata in un ricamo che non finisce più. Mentre lui mi ripeteva la storia delle tue belle qualità, io infilo l'ago e non l'ascolto che a mezza. Il lavoro ha questo di buono che mi permette di non rispondergli. Se ti facesse la sua dichiarazione e ne ottenesse quello scacco che gli vuoi riservare, me lo vedrei comparire colla disperazione in corpo e dovrei consolarlo; mentre, prolungando il silenzio, ei viene sempre col dubbio e con una vaga speranza addosso. Ed è proprio divertente vederlo così!

Perfida! disse Sabina.

(Continua).

Il tramonto della diva

Estella cambiò tono e con accento di buon umore:

Se la è così, disse, fammi un piacere d'indurlo a parlare. Nutro per te qualità ammirazione e stima confinata, ma se devo subire da lui la descrizione e la nomenclatura dieci volte ancora, ci soccombo. Nelle nostre conversazioni tu sostieni la parte del marchese Garabasi nella leggenda delitto stivalato. Tu sei la grazia, lo spirito, la bontà.

Anche la bontà?

Sì, e la dolcezza, la pazienza, tutto, dico.

E, come i cittadini d'Atene, la tua bontà si stanca di sentirmi portare in palma di mano.

No, ma le lodi che ti prodiga il signor di Sombreuse con un entusiasmo che mi pare vada fuori dei seminati, finiranno per ridurmi alla mendicizia; siccome questa condizione non mi piace, e d'altra parte non sembri spaventata da questo amore né malcontenta di sapermi complice involontario, speriamo da confidenze che non hanno il merito della novità e di cui tutti vantaggiosi son tuoi.

Sabina fece una smorfia.

Per farti un piacere mi getterei nel fuoco, cara piccina, e poichè lo desideri il signor di Sombreuse si procurerà, si può bene concedere un'ora di gioia all'amicizia.

Un lieve sbadiglio le apparve sulle labbra mentre spiegazzava fra le mani l'abito di seta.

neve venisse giù abbondante dalle prime ore del mattino fino a mezzogiorno. Il concorso di gente a vedere la partenza delle truppe per l'Africa fu assai maggiore questa volta che in altre simili circostanze. Circa le ore undici si vide una numerosa falange di studenti percorrere la via Toledo facendo una dimostrazione in onore dell'esercito. La dimostrazione fu lasciata procedere e si mantenne ordinata e tranquilla.

Fin dal mattino alla porta dell'arsenale stazionava una folla enorme: era un brulicame di gente indescrivibile. Al tocco si aprirono le porte dell'arsenale ed in breve la circolazione vi diventò impossibile.

Le operazioni dell'imbarco del materiale sul piroscafo *Giava* della Società di Navigazione Italiana finirono circa le due. L'imbarco delle truppe cominciò alle undici e si compì alle una e mezza. Quando si procedette all'appello mancava un soldato. A bordo, come l'altra volta, furono ammesse varie signore e molti cittadini, che si sono recati ad accompagnare gli ufficiali in partenza.

Alle ore una e trentacinque giunse il generale Guaita, che rappresentava il comandante la divisione. Il tenente colonnello Avogadro di Vigliano, che comanda la spedizione, gli si fece incontro dicendogli: Ho l'onore di presentarvi il 5.º battaglione d'Africa.

Il generale Guaita, rivolgendosi agli ufficiali, augurò loro il buon viaggio e la buona fortuna: ricordò loro l'antico valore dell'esercito italiano, esortandoli a mostrarsene degni. Soggiunse che, mentre essi combatteranno in Africa, rivendicando l'onore della bandiera nazionale, forse i loro fratelli combatteranno in Europa per una giusta causa, per mantenere l'equilibrio generale. Concluse essersi avute nel mattino notizie rassicuranti dall'Africa, e migliori se ne avranno ancora. Viva il Re! Viva l'Italia!

Il grido fu ripetuto da tutti. Alle ore una e quarantacinque salì a bordo preceduto da squilli di tromba il tenente generale conte Avogadro di Casanova, comandante il corpo d'armata. Questi procedette alla ispezione della nave, poscia rivolse anche lui marziali parole agli ufficiali, lodando il contegno eccellente dei soldati.

Sulla banchina dell'Arsenale stavano in questo momento schierate colle loro bandiere le Associazioni dei superstiti delle patrie battaglie, gli studenti dell'università, dei Licei comunali, la Società operaia, molti studenti di Istituti privati. La fanfara del 3.º fanteria stava schierata sulla fronte del ponte d'imbarco, e suonava la marcia del trionfo di Cesare del ballo *Amor*.

Scortati da dodici carabinieri furono imbarcati anche sei bariletti, contenenti ognuno diecimila talleri.

A bordo nel salone di prima classe il comandante del piroscafo offerse lo champagne. Si fecero brindisi entusiastici all'Italia, al Re, alla fortuna delle armi italiane.

Alle ore tre e quindici i generali si accomiatarono dai parenti e scesero, accompagnati fino al Porto dell'Arsenale, dal comandante la spedizione. Poco dopo lo seguirono quelli che erano stati ammessi a bordo.

Alle quattro e venti il *Giava* esce dal porto, fra le acclamazioni altissime della folla, accompagnato da molte barche militari, contenenti dei soldati.

CRONACA PROVINCIALE

Funerali e danze.

Pordenone, 10 febbraio.

Ieri ebbero luogo i funerali civili della Cassioli Luigi vedova Ceschini e-scente il caffè del «Commercio», che suicidossi assistendosi. Nella loro semplicità e modestia riescono commoventi.

Abbi duro mondo che ogni ben d'involo, mi diceva un amico l'altra sera. Messer caruovale è venuto zoppicando e... ripartì senza gambe. Come noiosamente si trascorre la vita.

Nulla che ci allieti, nemmeno questo caruovale, anche lui divenuto un vecchio brontolone che non ci permette più la danza, quella danza giuliva briosa che rinvigorisce le membra, che allietta lo spirito. Non più giorni felici, non più sussurri all'orecchio d'una bella fanciulla dolci parole di tenera simpatia... Il mio amico non la finiva proprio più.

Abbi pazienza, ti sfogherai agli sgoccioli; le due ultime sere saranno brillanti, te lo garantisco io, risposi. Avremo due veglioni *chich*. Maschera in abbondanza, fanciulle bionde e brune da vedere.

Sarà vero?

Incendio.

Pordenone, 10 febbraio.

L'altro dì, 6 febbraio, a Fiume un altro incendio causato dalla inconsapevolezza dei fanciulli, cui si lasciarono imprudentemente degli zolfanelli coi quali giocavano sul fienile.

I danneggiati sono: il signor cav. Vendramin Candiani, proprietario del locale, assicurato, ch'ebbe danni per lire 2000 circa; e per qualche centinaio di lire l'affittavolo Basso Giuseppe.

I danni sarebbero stati maggiori, senza l'opera lodevole dei conterranei.

Cav. Angelo Zapoga.

Nella tarda età di quasi 87 anni, spegnevasi ieri in Marano Lagunare l'esistenza del cav. Angelo Zapoga. Dire di lui in questo momento io non saprei, né potrei, che mi fanno difetto una conoscenza dettagliata della vita e delle opere dell'egregio estinto, e quell'ingegno senza di cui mal risponderebbe la parola al pensiero.

So però che il cav. Zapoga generalmente godeva stima ed ammirazione e il fatto che a lui furono affidate, quasi in ogni tempo, cariche pubbliche importanti, quali quelle di consigliere provinciale, di sindaco del proprio Comune ecc., ne porta splendida prova.

Negli ultimi anni, curvo sotto il peso d'una vecchiezza invidiabile, la sua mente, il suo intelletto, dappima si pronti e svegliati, erano caduti nell'oscurità, e toccava veramente il cuore al vederlo in quello stato di prostrazione fisica e morale, che aveva affatto cambiato l'uomo.

Molti piangono in lui, memori dei benefici ricevuti, un largo soccorritore della miseria ed un uomo veramente buono, ma non di quella bontà che compare sul labbro ed è assai lontana dal cuore.

Possa essergli lieve la zolla che presto coprirà la sua salma inanimata.

Carliano, 10 febbraio 1887.

A. C.

Una sommossa di minatori.

Telegrafano da Glasgow che una sommossa seria scoppiò fra i minatori di Blantyre.

La folla saccheggiò parecchi magazzini. La polizia stentatamente poté disperderla.

Due arresti.

Sommosse nell'Inghilterra.

Secondo i giornali inglesi i fittaiuoli d'Alderton, nella contea irlandese di Wexford, che già nella settimana scorsa riuscirono, colla loro attitudine risoluta a far rinculare gli usari incaricati di espellerli dalle fattorie, si preparano ora a sostenere un assedio regolare, in caso di una nuova spedizione di spelleri. Preparano degli utensili e del combustibile per scaldate dell'acqua e della pece, da versare su di essi; fortificano le finestre e le porte con sbarre di ferro e si provvedono di carbone dolce, di provvigioni da bocca e di proiettili.

Avviso.

L'ALBERGO ITALIA pregia avvertire che tiene aperto il suo Restaurant tutte le sere di Veglione al Teatro Minerva, come nelle sere che a questo ci fossero balli di Società.

A. Bultoni e Figli.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 10-2-87	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.1 sul livello del mare	754.1	753.5	752.2
Umidità relativa	69	69	65
Stato del cielo	nuvoloso	coperto	nebuloso
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	E	SE	SE
Velocità chi.	37	3	28
Termom. centigrado	1.0	2.2	3.1
Temperatura massima minima	3.2 — 1.6	Temp. minima all'aperto — 1.7	
11-2 alle 9 ant. barometro a 767.5, umidità relativa 61 — temperatura 3.0 — minima esterna nella notte di 9-10: — 1.7: vento di SE — Velocità 3 Km.			

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 10 gennaio 1887

In Europa pressione elevatissima sulla Russia media e meridionale, depressione persistente secondaria in Algeria, sulla Sicilia meridionale pressione secondaria persistente. Dalmazia 785, Algeri 757, Palermo 759. In Italia nelle 24 ore barometro di sceso di 5 mm. al nord, meno al sud. Nevicate numerosissime sul continente e sulla Sardegna generalmente copiose; pioggia al sud — Venti forti del primo quadrante al nord, venti meridionali all'estremo sud; temperatura aumentata al sud, bassa altrove. Stamani cielo generalmente coperto. Venti forti meridionali al sud del continente, venti freschi e forti del primo quadrante al nord. Barometro 765 sul Piemonte, 763 a Marsilia, Livorno, Ancona, Venezia; 760 a Portofino e Siracusa. Mare generalmente agitato.

Tempo probabile: Venti freschi forti del primo quadrante sull'Italia superiore, meridionali all'estremo sud, nevi piogge, mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

LA BUFERA.

Dopo quattro giorni di vento fortissimo — che raggiunse il massimo della velocità termatica fra le tre e le quattro, con trentanove chilometri all'ora, cioè una velocità superiore a quella dei treni ordinari della ferrovia; la neve, caduta in quantità piccola iersera, frammista a nevichio e ghiaccioli. Oggi, sereno e freddo; ma stante i numerosi centri di depressione atmosferica, cui rispondono altri centri di alta pressione è poco probabile che il tempo si sia ristabilito duramente.

Il vento produsse qualche guasto ieri l'altro di sera: travolse nel Ledra una garretta delle guardie daziarie, fuori porta San Lazzaro; nella Caserma dei carabinieri strappò dal muro, assieme all'imposta non fermata, lo stipite d'una finestra; numerose tegole asportò da varie case.

Anche da fuori giunsero notizie di forti colpi di vento, con qualche naufragio nell'Adriatico.

A Trieste, si ebbero parecchie disgrazie, per fortuna non gravi.

Freddo intenso e neve a Venezia, Vicenza, Roma, Napoli — su quasi tutta l'Italia.

Concerto d'addio

di Gemma Luziani.

Come ieri abbiamo annunciato, la signorina Gemma Luziani, darà domani a sera nella sala del teatro Sociale il secondo ed ultimo concerto.

Eccolo il programma:

1. Beethoven — Sonata in Re min. Op. 31.
 - a) Crescendini — A la Promenade.
 - b) Martucci — Improvisato.
 - c) Moszkowsky — Serenata.
 - d) Rubinstein — Valse Caprice.
2. Beethoven — Gran sonata appassionata in fa min. Op. 57. (A richiesta generale).
3. Chopin — Ballade in sol min. Op. 23.
 - a) — Berceuse.
 - b) — Gran Polonaise in mi bem. Op. 22. (A richiesta generale).

Ballò del tappezzeri.

Avrà luogo giovedì della prossima settimana.

Promette riescire brillante. La Società quest'anno, sebbene abbia saputo conquistarsi la pubblica fiducia col fare le cose molto per bene, vuole superare tutto quanto idè nel passato. Le sottoscrizioni sono numerose. Moltissime delle nostre giovani sartine — così vispe e così vezzose — sforzano la mano ai loro parenti ed agli amanti per essere condotte al ballo popolare; e ci riusciranno senza dubbio. Così il giovedì grasso finirà molto allegramente al simpatico Nazionale.

Fallimento colposo?

Da qualche giorno trovasi in carcere quell'Antonio Rebatti che aveva negozio di mercerie in piazza San Giacomo, vicino al negozio Pellegrini.

Ricorderanno i lettori che abbiamo parlato del suo fallimento, due mesi fa circa.

L'El fu manzoniano cantato dal Frigolini fusi — Il solito Corrispondente che dice niente e non vuole scherzare — Un brutto monumento.

I Frigolini, ieri, cantarono in coro l'El fu manzoniano, musica dell'avvenire, pol trappasso dell'on. Depretis. Perché è trapassato, ammettono che il Mago di Stradella sia uomo onestissimo, ma politico fatale.... E quattro righe più sotto lo lodano perché sia rimasto almeno un resto di pudore a quest'uomo, il qual resto l'ha persuaso a dimettersi.

Ma, o che mai? Dopo l'esecuzione cantata dal Frigolini fusi, vi saranno Giornali, tra cui la *Tribuna*, che preannunzieranno possibile una nuova ascesa al potere dell'uomo fatale? Maramo, ciò non può essere, e non sarà. Ecco, ecco il ministro riparatore che s'avanza, ed è l'on. Crispi. Eccolo, e noi (canta un coro di Frigolini) noi abbiamo fede in lui....

Il solito Corrispondente, scrivendo ieri da Roma al *Giornale di Udine*, ripeté quanto già il *Giornale* aveva detto prima, riguardo Massaua, Genè, la Camera e la crisi.

Non ne sa proprio niente, e non si avventura nemmeno a fare pronostici. Ammette solo che «con una situazione interna ed estera come l'attuale non c'è da scherzare».

Per imitar l'ingenua serietà di quel Corrispondente, anche noi oggi rinunciamo allo scherzo. E chiudiamo in fretta questo cenno illustrativo, copiando mezzo periodo che prova il raro acume di quel Corrispondente. Egli scrive: «se il Robilant, che pure aveva una determinata politica estera, ha creduto di dover rinunciare davanti alla condotta della Camera, non saprei chi meglio di lui possa assumere una responsabilità nella politica estera»!!!

Il *Cittadino* di S. Spirito, se altre volte rimproverava agli Italiani la monumentomania, ieri si sfogava con una vera filippica contro i promotori del monumento a Giordano Bruno.

Siccome anche a Udine si raccolse l'obolo dei liberi pensatori per quel monumento, così li avvisiamo che il *Cittadino* assolutamente non lo vuole. E ciò dice scagliandosi animosamente contro l'Arb. della *Libertà*, che alla sua volta lagnavasi perché ancora il Municipio di Roma non concesse l'area in Campo di Fiori.

L'articolista A del *Cittadino* ieri era proprio invenuto e sciamava: «sarà la storia quella che terrà memoria della tolleranza dei radicali, la quale non vuole a Milano un monumento costruito con denaro italiano e approvato dalla cittadinanza, mentre pretende di imporne ai romani uno eretto in massima parte con denari non romani e stranieri».

L'impresa pompe funebri rende noto che assume il servizio funebre completo, per qualunque luogo in provincia fino a distanze di non oltre i 50 chilometri da Udine, adottando la stessa tariffa che pratica in città, senza aumento di spese per trasporto del personale e degli oggetti inerenti all'impresa.

Tiene un ricco assortimento di casse sepolcrali tanto in metallo che in legno, abiti mortuari per bambini, ragazzi ed adulti, veli, nastri, corone ecc. a prezzi modicissimi.

L'impresa del servizio municipale per le pompe funebri in Udine presso la Ditta

Emanuele Hocke
Mercatovecchio.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto Giovanni Rea vivamente commossa per le dimostrazioni d'affetto fatte al compianto loro genitore, ringrazia di cuore gli amici, e tutti coloro che in qual siasi modo concorsero ad onorare la memoria dell'estinto.

Il dottor William N. Rogers
Chirurgo - Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì 14 e martedì 15 Febbraio al primo piano del l'Albergo d'Italia.

Sessione completa della leva sulla classe 1866.

La sessione completa sulla classe 1866 verrà aperta nel giorno 24 febbraio corrente, e sarà chiusa nel giorno 20 Aprile successivo.

Gli iscritti della leva in corso, rimandati per qualunque motivo, sono avvertiti di presentarsi al Consiglio di leva nei giorni e nell'ora rispettivamente indicati pel Distretto al quale appartengono Ampezzo, Tolmezzo, Mogio, Gemona, Tarcento il 24 febbraio. — Maniago e Spilimbergo il 25 detto — Cividale, Codroipo, Latisana, San Pietro al Natissone il 26 detto — Pordenone il 1 Marzo — Palma, Sacile e San Daniele il 2 detto — San Vito al Tagliamento il 3, Udine il 4 detto.

Ora della presentazione, 10 ant.

Le sedute avranno luogo nel solito locale detto Ospitale Vecchio in Via dei Teatri.

Gli iscritti visitati per delegazione presso questo Consiglio a rimandati alla sessione completa, ova risiedano in luogo dipendente da questo Consiglio medesimo, potranno da esso venire riaminati.

Essi però dovranno presentarsi nella prima seduta della sessione completa, affinché del risultato delle visite possa subito informare i Consigli di leva da cui dipendono.

Anche gli iscritti visitati dal proprio Consiglio di leva nella sessione ordinaria e mandati rivedibili alla sessione completa, i quali attualmente dimorino in località dipendente da questo Consiglio di leva, possono ottenere di essere visitati per delegazione dal medesimo facendone la domanda non più tardi del 10 marzo prossimo.

Dopo il 10 marzo non sono più ammesse in alcun modo visite per delegazione, e gli iscritti appartenenti ad altri Circondari di leva dimoranti attualmente nella circoscrizione di questo Consiglio saranno tenuti a presentarsi al proprio Consiglio di leva per la nuova visita, e, non obbedendo a questa prescrizione, saranno dichiarati *rententi*. Quelli poi fra i detti iscritti, visitati per delegazione da questo Consiglio di leva e da esso dichiarati inabili, hanno obbligo di presentarsi subito al proprio Consiglio di leva per render valida la decisione di riforma e non incorrere nella renitenza.

Si rammenta pure che i diritti alla esenzione dal servizio di 1.ª e 2.ª categoria, di cui gli iscritti erano in possesso nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento, sono dai medesimi essere validamente invocati e comprovati sino alla chiusura della sessione completa, cioè sino al 20 aprile.

Sono chiamati sotto le armi il giorno 28 Marzo prossimo gli iscritti arruolati in 1.ª Categoria durante la sessione Complessiva prima di tal giorno.

Quelli arruolati in 1.ª Categoria dopo il 28 Marzo e prima del 20 Aprile saranno mandati sotto le armi man mano che abbia luogo il loro arruolamento. Coloro che non obbediscono senza giustificato motivo incorreranno nella diserzione.

Ai signori Sindaci è raccomandato l'invio alla Prefettura dei documenti e delle schede almeno tre giorni prima che seguir debba la visita degli iscritti.

Grandi Magazzini di Sartorie
VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE

PIETRO BARBARO
UDINE

Pronta cassa | Prezzi fissi

Stagione invernale

Abiti fatti.

Uster stoffe novità	da L. 22 a 30
Soprabiti 1/2 stag in stoffa e castorini colorati	14 a 45
Vestiti completi stoffe fant.	24 a 50
Calzoni stoffa e panno	5 a 18
Soprabiti in stoffa e castor colorati fod flan e ovati	15 a 75
Soprabito e Mantelloa trousers	35 a 70
Mantelli di stoffa o panno	15 a 45
Veste da camera	25 a 50
Plaid inglesi tutta lana	20 a 35
Coperte da viaggio	12 a 30
Gilet a maglia tutta lana	8 a 15
Ombrelli seta spalmata Zanella	5 a 10
Assortimento abiti da caccia in frustagno, stoffa e velluto.	3,50

OCCAZIONE FAVOREVOLE

per Carnovale.

Abiti confezionati.

Fianzo peruviano nero da L. 25 a 60

Mareine " " " 25 a 60

Calzoni " " " 10 a 20

Gilet " " " 5 a 10

Cravatte bianche

SPECIALITÀ PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento

stoffe nazionali ed estere

per abiti sopra misura da

Lire 30 a 120.

Si eseguisce qualunque commissione

in 12 ore.

Ribellione in Australia.

Melbourne, 9. Notizie dell'arcipelago degli Amici recano che il missionario Shirley Baker fu attaccato dagli indigeni dell'isola Tonga, mentre passeggiava in carrozza con suo figlio e sua figlia. Questi due rimasero gravemente feriti da colpi di fuoco.

Si crede che tale aggressione sia il preludio di una sollevazione degli indigeni.

Settecento soldati sono stati inviati sopra luogo.

Le missioni di Vesleyane sono state poste sotto la protezione inglese.

Gli indigeni sono agitati, ma non si temono nuovi attentati.

A Gorizia si suicidò con un colpo di rivoltella il medico dott. Carlo Munda, dottore in medicina e filosofia e scrittore molto reputato.

MEMORIA

Avv.

A tutto le

erto il conc

questo C

uenti:

Lo Lo st

ara dal 1

00 annue

tassa ricc

aggio gratu

scupata d

erso l'obb

re a suo

ritore ad

le, se ed

bisogno d

illo Dal 1

trare in

corr. ann

nella misur

aglione di

bezza mol

continuand

ono, l'oper

tuale.

III. Gli as

l'Ufficio le

diploma di

relativi a st

li altri d

illi a racc

Dall'Ufficio

Morteglian

LE DIL

ed i

Vienna, 1

antimopol

re la con

ente e co

l'opposizi

ia a form

face però

Vi sono

popoglio

alla - Russ

MEMORIALE DEI PRIVATI.
Municipio di Martignacco

Avviso di Concorso.

A tutto febbraio corr. si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune alle condizioni seguenti:

I. Lo stipendio normale, a principio dal 1 gennaio 1888 sarà di lire 1500 annue soggette a trattativa per la spesa di ricchezza mobile, nonché l'alloggio gratuito nella casa di abitazione occupata dall'attuale rinunciatario; verso l'obbligo dell'elezione di provvidere a sue spese allo stipendio dello scrittore addetto alla segreteria Comunale, se ed in quanto egli riconoscerà il bisogno di tale aiuto.

II. Dal 1 aprile, epoca in cui dovrà entrare in carica il Segretario, a tutto il corr. anno lo stipendio continuerà nella misura odierna di lire 1200 in ragione di anno, netta di spesa di ricchezza mobile e l'alloggio gratuito, continuando pure per questa parte di anno, l'opera adiutrice dello scrittore attuale.

III. Gli aspiranti continueranno a quest'Ufficio le loro istanze corredate del diploma di abilitazione, degli attestati relativi a studi percorsi e di tutti quegli altri documenti che si reputano utili a raccomandare la nomina.

Dall'Ufficio Municipale

Martignacco, li 6 febbraio 1887.

Il Sindaco ff.

F. Deciani.

LE DIFFICOLTÀ BULGARE

ed i discorsi sulla situazione.

Vienna, 10. La Pol. Corr., ha da Costantinopoli: Zankow rifiuta di accettare la concessione di un posto di reggente e di due portafogli ministeriali all'opposizione, insiste perché non s'abbia a formulare alcun programma, ad eccezione però ad una reggenza mista.

Vi sono ancora importanti punti di appoggio per ottenere condiscendenza alla Russia. I rappresentanti delle potenze non ebbero sinora occasione di prender parte ufficialmente alle trattative.

Strasburgo, 10. Al pranzo datosi presso il Luogotenente in onore della Giunta provinciale, Hohenslohe disse che, senza essere imminente una guerra, la situazione rimarrà critica finché l'opinione pubblica della Francia non sarà tale da riconoscere senza riserve l'attuale stato di cose create in base ai trattati internazionali. L'Alsazia e la Lorena hanno, colle elezioni, la migliore occasione di cooperare alla pace. Fino a tanto che nei governi confederati e nel popolo germanico non si sarà fatta strada convinzione che l'Alsazia e la Lorena conoscano completamente gli effetti del trattato di Francoforte, il paese non potrà aver la speranza di venir equitrattato agli altri Stati germanici.

Nel banchetto annuale tenutosi ieri alle riunioni Camere di commercio di Londra, Ferguson tenne un discorso, nel quale assicurò solennemente che gli sforzi del governo inglese sono seriamente diretti al mantenimento della pace, e che nessuno desidera la pace maggiore della Regina. Senza altro pericolo dello scoppio d'una guerra; però tutti i regnanti d'Europa, senza eccezione, sono animati dal vivo desiderio di mantenere la pace, e tutti i ministri d'Europa hanno manifestato desideri analoghi. Dal tempo delle dichiarazioni di Salisbury e di Smith al Parlamento, il ministero non ha ricevuto ulteriori informazioni che quella dei servizi del desiderio di allontanare ogni causa di disaccordo. Il trattato le questioni europee in modo più equo e più sincero, non è né una maggior ragione di guerra, né un tale stato di esacerbazione e tensione che renda inevitabile e nemmeno probabile la guerra.

I giornali dicono che la situazione orientale è migliorata, ma la situazione orientale è critica.

Il Times dice: Se la Russia mantiene scelta del generale russo per ministro della guerra in Bulgaria e la reintegrazione nei loro gradi degli ufficiali pigrati, è inutile una conferenza che si teneva sopra simili basi.

Londra, 10. Corre voce che Nalidoff avrebbe detto a Zankoff che egli fu agente troppo nelle condizioni poste. La polizia arrestò sinora Papasoglu venuto da Sofia — per persuadere gli ufficiali a partecipare a un complotto contro il governo. — Le carte sequestrate sono molto compromettenti.

La leggenda dell'Otello.

A Milano, come rilevammo lunedì, molto entusiastico l'Otello di Verdi, su l'attacco del Boito.

Non sarà forse discaro ai lettori, che periamo qui la leggenda del Moro famoso di Venezia, che ispirò Shakespeare per la sua tragedia ed i cui fasti vennero musicati da un Rossini e da un Verdi.

Non andremo a cercare fino a che punto la leggenda di Otello abbia le sue radici nella storia.

Accenneremo solo accertarsi, a seconda di recenti studi, la sua esistenza

del pari che il fatto di non esser egli moro di origine.

Il nomignolo di moro sarebbe derivato, secondo gli uni del casato, secondo altri da oscurità di carnagione. Nell'uno e nell'altro caso il nomignolo avrebbe servito a creare intorno all'uomo la leggenda d'una razza diversa.

Neppure vale la pena d'indagare se il fatto sia storico, leggendario od inventato. È umano, ecco tutto; ed ha quei caratteri di singolarità che lo distinguono dai fatti comuni e gli creano una cella a parte nel ricettacolo delle impressioni di tutti.

Il primo a dar vita letteraria alla storia o leggenda che sia, dell'Otello, fu Gian Battista Giraldi, il nobile forarese che si sovrappose il nome di Cinto per cui è maggiormente noto fra gli autori cinquecentisti.

Novelliere per eccellenza, fra le opere lasciate dietro sé, quella che gli diede maggior fama è *Gli Ecatommisti o Cento favole* divise in *deche* con un'introduzione tal quale come nel *Decamerone* del Boccaccio, apparso intorno a due secoli prima.

La novella settima della terza deca porta appunto per titolo: «Un capitano Moro piglia per moglie una cittadina Veneziana; un suo alfiere l'accusa di adulterio al marito e cerca l'alfiere uccide colui, ch'egli credeva l'adultero. Il capitano uccide la moglie; è accusato dall'alfiere. Non confessa il Moro, ma essendovi chiari indizi, è bandito, e lo scellerato alfiere, credendo nuocere ad altri, procaccia a sé la morte miseramente».

Qui il nocciolo di tutta l'azione e di tutti gli affetti che agitano poscia la mente di Shakespeare e dei suoi interpreti e dei due fra i più universalmente apprezzati musicisti che vanti il secolo nostro.

Nella novella del Giraldi non è bene spiegato se il Moro debba intendersi per africano; certamente però si allude alla carnagione, poiché Jago, insinuandogli i primi sospetti, ha a dirgli che Desdemona «si piglia piacere col capo-squadra come colui a cui già è venuta a noia quella sua nerezza».

Desdemona, secondo il Cinto, s'innamora del Moro per suo valore, non per appetito donnesco, «e si congiunsero insieme per matrimonio ancorché i parenti della donna facessero ciò che potessero, perché ella altro marito si prendesse».

Non vi si fa cenno di maledizione paterna ed un lungo dialogo passa fra i coniugi, volendo Desdemona seguire lo sposo a Cipro e temendo che il viaggio troppo affaticati.

E' qui che viene in scena l'alfiere «di bellissima presenza, ma della più scellerata natura» il quale «copriva nondimeno coll'alte e superbe parole, e colla sua presenza di spirito, la viltà ch'egli chiudeva nel core».

Questi aveva presa con se la moglie in Cipro, cosicché, trovandosi con Desdemona che divenne amica e stava la maggior parte del giorno con lui, lo scellerato alfiere s'innamorò di lei ardentissimamente; ma invano, onde s'immaginò ch'ella fosse accesa del capo-squadra cui portava amicizia e pensò di toglierselo dinanzi pur facendo in modo che anche il Moro in seguito non avesse a goderne. Perciò attese che una volta il Moro privasse del grado il capo-squadra per aver questi ferito un soldato e vedendo Desdemona affacciarsi per rappacificare il marito con lui, cominciò ad infiltrargli i primi sospetti, per fornirgli quindi delle prove materiali.

L'alfiere pose un giorno tra le braccia di Desdemona una sua bambina e mentre con questa giocherellava, le tolse d'improvviso dalla cintola un pannello che il Moro le aveva donato ed andò quindi a porlo in capo del letto del capo-squadra, di modo che questi ritirandosi alla mattina e riconoscendolo per quello della signora del Moro pensò restituirglielo. Recossi quindi a picchiare all'uscio di dietro della stanza di Desdemona, ma il Moro, udendo qualcuno, chiese crucioso chi fosse, di modo che l'altro se ne andò affrettatamente. Ma fu riconosciuto.

Prima apparenza di colpa su cui il Moro fantasticò, e l'alfiere insistette narrando come il capo-squadra dicesse d'essere stato regalato del fazzoletto da Desdemona l'ultima volta che fu con lei.

Il Moro per accertarsene chiese allora a Desdemona quel fazzoletto, e non avendolo, esso ritenne provata la sua colpa.

Desdemona nulla sapeva dei fatti che provocavano verso lei un contegno tanto diverso del solito da parte dello sposo e se ne confidò con la moglie dell'alfiere, la quale tutto sapeva «come colui, cui il marito aveva voluto usare per mezzana alla morte della donna, ma non l'aveva mai voluto acconsentire, e temendo del marito, non ardiva dirle cosa alcuna».

Per maggior prova poi l'Alfiere passeggiando col Moro ebbe a fargli vedere alla finestra del capo-squadra la sua donna di casa che stava copiando il disegno del fazzoletto di Desdemona.

Allora il Moro pregò l'alfiere d'uccidere il capo-squadra, il che tentò fare

appostandolo di notte mentre usciva da una meretricia, e tagliandogli colla spada le gambe onde farlo cadere, ma fuggendo poi alla di lui disperata difesa ed all'accorrere di altri.

La mattina Desdemona, udendo l'accaduto, se ne dolse amaramente, cosicché il Moro ebbe a dire:

«L'asina di mia moglie è in tanto affanno per lo caso del capo-squadra ch'ella è per impazzire».

Si combina quindi di ucciderla e l'alfiere propone il seguente mezzo:

«La casa ove voi state è vecchissima, e il peso della camera vostra ha di molte fessure; voglio che con una calza piena di rena percoliamo Desdemona, tanto ch'ella ne muoia, perché non appaia in lei alcun segno di battitura; morta che ella sarà, faremo cadere parte del palco, e romperemo il capo alla donna, fingendo che una trave nel cadere rotta gliela abbia ed uccisa».

Così infatti avviene.

L'uccisione è l'alfiere. Il roato non si scopre. Soltanto il Moro prendendo poscia in uggia l'alfiere, questi rivela ogni cosa al capo-squadra ed entrambi recansi a Venezia a farne denuncia alla Signoria. Il Moro è sottoposto a tortura, ma non confessa, per cui è solo mandato in esilio ove viene ucciso dai parenti della sua donna.

L'alfiere tornato in patria morì poi per tortura, avendo falsamente accusato un suo compagno.

Nessun dubbio che Shakespeare abbia tratto da qui la sua tragedia. Non solo la sostanzialità del fatto, ma la identica distribuzione dei punti principali lo prova.

Il lento lavoro dell'alfiere sull'anima del Moro procede tal quale nei due lavori; solo l'episodio del fazzoletto è reso più sbrigativo e ciò a due scopi; di evitare cioè l'ingombro d'un personaggio (la bambina) e dar modo di finire tragicamente l'azione col far sì che il fazzoletto passando per mano alla moglie di Jago, questa possa al momento della catastrofe rivelare la perfidia dello sposo.

Del resto, nel lavoro shakespeariano tutto l'edificio viene impiantato su una base più gigantesca e solida.

Il carattere del Moro, volgare nella novella, nel modo come lascia uccidere la moglie e per la viltà con cui lo sopravvive, diventa grande in *Otello*.

Non è più la vendetta misteriosa che egli cerca, ma è l'impeto d'una passione che lo trae ad un omicidio, cui non può sopravvivere.

Il matrimonio del Moro con Desdemona che nel Cinto occupa due linee, nello Shakespeare occupa un atto intero, ed è là per mostrare il punto di partenza e di contrasto della feroce determinazione del poi.

Questo prova che il genio, prenda anche l'ispirazione da lavori di altri, crea sempre, nel senso dell'arte.

A VERDI.

(1887)

Se ricordi, il luogo è questo

Dove un giorno al suon di spade

Saltellanti per le strade,

E fra pali insanguinati,

Di Crociati;

Intonasti il pio lamento,

Che le cento

Dell'Italia torri scosse,

Ed i morti sobbalzare

Fecce all'orlo delle fosse.

Era pien di gridi il vento,

Pieno il mare;

E venia per le lontane

Terre il suon delle campane

Calde ancor della battaglia.

O momento!

Il cader delle tue note

Era maglio che percote,

Era incendio entro la paglia.

Morta è l'aria. Più non viene

De' tuoi numeri prigione

Mista al suon delle catene

D'Israello la canzone.

Tace il monte e tace Scilla

Che balzò, divino Araldo,

Del tuo Vespere alla squilla.

Chiuso è il cielo. Sui gradini

Dell'altar spenta è la face

Dell'idea

Che agli italici destini

Nel crepuscolo splendea.

Nella cenere dei morti

Vedi i gelidi risorti

Ricercar, se sopravanza,

Una brace

Per accender la speranza.

«Dare avere — avere dare»

Ecco l'innò che borbotta

Or la gente al Santo Affare,

Curva e ghiotta

Sul messale a conteggiare.

A noi figli di mercanti

Bella musica è il tintinnio

Del marengo quando rotola

Nella ciotola.

«Dare avere — avere e dare»

Questo è il santo intercalare,

Questo è l'innò,

Che prostrato gracchia il coro

Fra gli incensi al vitel d'oro.

Già nel tempio, ove soleva

Sparger fiori ed ire sante

La bell'arte, una platea

Fescennina adora inchina

L'Elefante.

Corco invan pudor di gota.
Ovo ignuda salta e strilla
Una gallica sibilla
A sé stessa sola ignota.
Se dal cielo ovo dimori
Nella luce benedetta
Della gloria, in mezzo ai cuori
Non ci scagli una ssetta,
O Signor degli alti canti,
Una gente di mercanti
Che non canta e che non prega
Furà tempio la bottega.

Ma tu puoi, tu che raccogli,
Eco eterna di natura,
Nella mano
Il fragor dell'uragano:

Tu che togli
Allo selvo, al mare, all'etra
L'armonia che scande i cieli:
E tra i fili della cetra
Tu che Dio soffermi e svegli;
Tu che cinto d'alti canti
Questi erranti

Muse ancor ritorni a noi;
Sì, tu puoi,
Stretta in man l'antica tromba,
Trarne un suon aspro di rame
Che ci tolga dallo strame
Che ci svelga dalla tomba.

La coscienza antica e sorda
Più non ha che questa lenta
Delle sette ultima corda;
Se a temprar l'affetto e il canto,
Una mano non si attenda,
Onde scorra agile e pia
Della vita l'armonia,

Sul liuto, ahimè! — del core
Il dolor va senza pianto.
Senza voce erra l'amore.

E De Marchi.

NOTIZIE DELLA CRISI.

Ancora nessun uomo politico venne designato dalla Corona a formare il nuovo Ministero. Anzi voci autorevoli confermano che la crisi sarà lunga. Intanto, come prevedemmo, ieri, approvati i bilanci, la Camera venne prorogata, e sarà riconvocata a domicilio.

Anche ieri furono invitati al Quirinale ed ebbero colloqui col Re parecchi personaggi parlamentari, Correnti, Mancini, Zanardelli, Luzzatti, Crispi, Nicotera.

Tutti i Giornali di Roma parlano della Crisi; ma conviene stare in guardia contro voci che non esprimono se non desideri o disinganni della partigianeria.

Sino ad oggi però, riassumendo tutte le cennate voci, la maggiore probabilità starebbe per Depretis o per Robilant. Solo il numero del *Diritto*, che arriverà questa sera a Udine, opinerebbe per un Ministero di transazione, e ciò contro il parere dei nostri uomini politici e della Stampa.

La «Neue Freie Presse» su la crisi italiana.

Vienna, 10. La *Neue Freie Presse* di questa mattina dedica un articolo di fondo alla crisi italiana.

Essa rileva gli alti meriti del conte di Robilant, che designa quale abilissimo uomo politico, avendo egli fatto perno del suo sistema politico una stretta amicizia dell'Italia con l'Austria e la Germania.

La *N. F. Presse* attacca acerbamente il partito d'opposizione della Camera italiana, scendendo sino a chiamarlo un *sabba delle streghe*.

Ritiene che Agostino Depretis rimarrà al potere, non essendovi un altro uomo che possa succedergli e che nella politica estera dell'Italia non seguirà nessun cambiamento.

Sebbene grato all'Austria vedere tuttora il conte di Robilant al ministero degli affari esteri, tuttavia il giornale viennese è d'opinione che il ritiro del Robilant non eserciterà nessuna influenza sui rapporti tra l'Italia e l'Austria; poi che il Robilant non conchiuse un'alleanza con l'Austria e la Germania, ma, come la politica coloniale, così accolse pure nel suo programma la politica estera di Pasquale Stanislao Mancini consolidandola.

Il successore del conte di Robilant dovrà seguire questa politica, però che essa abbia la sua base fondamentale, non nei desideri personali di un ministro, ma nei bene intesi interessi di ambedue gli stati.

Questa politica continuerebbe anche se giungesse al potere nel regno d'Italia Benedetto Cairoli.

La stampa russa,

Pietroburgo, 10. La *Novoje Vremja* ed altri giornali dello stesso colore esprimono apertamente la loro gioia per la crisi italiana, sperando che con un nuovo gabinetto seguirà un cambiamento nei rapporti attuali dell'Italia con la Germania e con l'Austria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Il viaggio del principe di Napoli.

Calro, 10. Il Principe di Napoli giunto a Ismajlia, visitò la città, ricevette il console e la colonia italiana che gli fece una calda accoglienza. — La colonia italiana di Suez e Porto Said si preparano a ricevere il principe. Particolarmente brillante sarà l'accoglienza a Porto Said dove la colonia italiana è numerosa.

L. MONTICCO, gerente responsabile.



CON UNA LIRA

mentre si contribuisce a una vera opera di beneficenza si concorre a 52100 premi fra i quali i primari sono

da L. 100,000

» 20,000

» 10,000

Ultimi giorni per l'acquisto dei biglietti della Lotteria a vantaggio dell' Ospizio di S. Margherita in Roma.

Estrazione irrevocabile 20 febbraio corr.

Sollecitare le domande perchè pochi biglietti restano disponibili. La vendita è aperta in Genova presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco.

In UDINE presso Romano Baldini, Piazza Vittorio Emanuele.

Seme Bachi a Bozzolo Giallo

INDIGENO CELLULARE

razza CORSICA e SARDEGNA

Questi Semi che in confronto a tutti gli altri congeneri, hanno dato sempre i più ottimi risultati; si raccomandano ai signori Baccicultori.

L'oncia è di grammi 30 ed il seme sarà consegnato in scatole rotonde con sopra l'iscrizione dello Stabilimento bacologico degli signori Fratelli Alessandri di Lucca, e suggellate ai tali, con cera-lacca rossa colle iniziali F. A. & F.

Per le condizioni di pagamento e le relative richieste rivolgersi al sottoscritto unico Rappresentante per Udine e Provincia.

Roveri Augusto

Via Cavour N. 8 Udine.

NOVITA' IN TINDRI DI CONMA

per Uffici, Amministrazioni ecc. della rimata fabbrica di G. M. SOMBROTTO di Venezia

AL MASSIMO BUON MERCATO esattezza, solidità ed eleganza.

Rivolgersi per commissioni al sottoscritto

Roveri Augusto

Via Cavour N. 8 Udine.

GELSI DA VENDERE.

LEONARDO LUNAZZI di Bartolomeo tiene disponibile un bell'assortimento di GELSI a propaggine d'anni due di precoce vegetazione adattissimi per impianti nella prossima primavera, a prezzi di tutta convenienza.

Chi ha carta da vendere??

I fratelli Fenili comperano grosse partite di carta vecchia e ritagli di carta. Rivolgersi per informazioni e trattative presso la FIASCHETTERIA ALLA POSTA rimpetto l'Ufficio Postale

200 FUSTI D'ACACIA

in GORIZIA di CODROIPO

sono in vendita N. 200 fusti d'acacia della lunghezza fra 350 a 4 metri e della circonferenza fra 90 e 120 centimetri.

ALL' OSTERIA

«AL DUILIO»

presso il portone di Grazzano si vende Vino nero di Albana «Pinot» a centesimi 90 al litro. — Dell'altro vino friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro, Bianco nostrano «Picolit» squisito a centesimi 90 al litro.

G. B. GABAGLIO

in via delle Carceri, numero 18. Avverte il pubblico che assume commissioni di MOBILI e PARCHETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale. Tiene pure una raccolta di modelli svariati affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modicità dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobili eleganti e complete da sala, camera da letto, camera da ricevimento, ecc.

ENOLOGHI

Il solfito di calce chimicamente puro, preparato nel Laboratorio chimico della Scuola Agraria di Gorizia, si vende alla Drogheria di Francesco Minisini in Udine.

ORARIO DELLA FERROVIA

B o r s e E s t o r o

TRIESTE 8 (aera)
Fuori Borsa. Rendita A.
morta 77 70 a 78 50. R.
Ingherese 80 40 a 80 40.
90 85. Netto ungherese 0.
36 70 a 87 13. Azioni Credit.
273. 71 a 274 1. Napoletani
10 16 a 11 1.
Rendita 128 12 a 129. 1
Rendita italiana 93
a 93 5/8.

PARIGI 10
Rendita 3 01/2 78 02 Rendita
1 1/2 107 05 Rendita
italiana 99 95, Ferr.
Rendita 25 36 1/2 Italia 1 1/2
inglese 160, Rendita
aurea 12 35

BERLINO 10
Mobiliare 450, Austria-
che 378,60 Lombardo 139 50
italiane 92 68

LONDRA 9
Inglese 100 3/4 Ita-
liano 91 12

PARTENZE			ARRIVI		
da Civitate			a Remanzacco		a Udine
ore 6.30 a.	m.		ore 6.45 a.	m.	ore 7.2 a.
9.15 a.	m.		9.31 a.	m.	9.47 a.
12.5 p.	m.		2.31 p.	m.	12.37 p.
2 p.	m.		12.16 p.	m.	2.34 p.
5.55 p.	m.		6.11 p.	m.	6.27 p.
7.45 p.	m.		8.1 p.	m.	8.17 p.

da Pontebba a Udine e viceversa			
PARTENZE		ARRIVI	
da Udine		a Pontebba	
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	o.
7.44 a.	d.	9.42 a.	d.
10.30 a.	p.	1.33 p.	p.
4.20 p.	o.	7.25 p.	p.

da Pontebba a Udine e viceversa			
PARTENZE		ARRIVI	
da Pontebba		a Udine	
ore 0.30 a.	o.	ore 9.11 a.	o.
2.24 p.	p.	1.45 p.	p.
5. p.	p.	7.31 p.	p.
0.35 p.	d.	8.2 p.	d.

PARTENZE		ARRIVI	
da Trieste		a Udine	
ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10. ant.	omnibus
9.10 r	omnibus	12.30 pom	omnibus
4.50 pom.	omnibus	8.3	omnibus
9. pom.	misto	11.1 ant.	misto
da Cormons 3. pom.	misto	4.30 pom.	misto

Trasporti Terrestri e Marittimi
Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS.
Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle
primarie Compagnie di Navi-
gazione Estere.

BIGLIETTI di PASSAGGIO
A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.


VINOLINA
genuino prodotto delle
buco d'Alba — unico
colorante dei vini auto-
rizzato dal governo su-
periore ad ogni altro
ECOCINIANA
Proprietà esclusiva
della
Reale Farmacia
Filippuzzi-Girolami
Milano

ANTICOLERICO

FERRO-CHINA-BISLERI

DI
Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17. centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

Egregio Sig. Felice Bisleri

Codroipo 12 marzo 1885.

Dichiaro che il FERRO - CHINA - BISLERI accoppia qualità eminentemente toniche e ricostituenti ad un sapore molto gradevole.

Dottor GIUSEPPE PFLEGRINI

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi; e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

RACHITISMO
Si guarisce in ogni sua forma usando
LE
Pastine da brodo
AL FOSFATO DI CALCIO
della premiata Fabbrica
Cinatti. Pontremoli. — Rac-
comandate dalle primarie cele-
brità mediche.
Lire **1.50** la Scatola.
Vendonsi presso le principali
Farmacie del Regno e dell'E-
stero.
Unico deposito in UDINE, Antonio D.
Vincenzi Foscari, farmacista Piaz-
za Vittorio Emanuele.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento
bianca e vellutata la pelle più bruna
ed ha inoltre la proprietà di far sparire
le macchie del viso. — Unico deposito
presso la Drogheria di F. MINISINI
UDINE.

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** ^{del Dottor} **PILLOLE** ^{della Facoltà di} **Laville**

Il **Liquore** *guarisce ogni accessi come per incanto. (2 o 3 cucchiainate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)*

Le **Pillole**, *deputate, irrobbono il ritorno degli accessi*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr. NÉLATON e dal primo medico di Francia, *essere le loro bustine e quelle in piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si mandano gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigete, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

Laville
D. M. S.

CANTOLERIA E PREMATA-FABBRICA REGISTRI
ANGELO PERESSINI - UDINE

Si eseguisce qualunque ordinazione di **REGISTRI COMMERCIALI E COPIALLETTERE** sia per Rigiture e finciture come per L-giture, delle più semplici alla più complicata, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.

DEPOSITO
Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estrema novità in scatola - con fiori e emblemi. Monogrammi - Corone - Stemmi ecc.

Carte da tappezzerie tutta novità: vasto assortimento. **Carte da giuoco Buste da lettere, e per uffici** d'ogni genere e in qualunque formato.

Inchiodatori acri e colorati per registri e da copia delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere. **Cervallana** d'ogni genere e qualità, speciale per Amministrazione Dazio Consumo e Ufficio Postale.

Globi accestantati e palloncini da illuminazione in varie fogge.

Presses in ghisa per copiale lettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuoio, metallo, velluto, stoffa, tartaruga, madreperla, peluche ecc.

Astucci contenenti libro da preghiera, porta visite di tutta novità, confezionati in varie fogge.

Articoli cancelleria e disegno grande assortimento.

Olografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche e Atlanti, edizioni varie.

COMMISSIONI in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici. — Globi — nonché in qualsiasi articolo relativo alla cartoleria.

FABBRICA
REGISTRI IN CAOUTCHOU
(COMMA)

Si eseguisce qualunque Commissione in **Timbri di Gomma elastica** automatici, **Tascabili**, con **Lapis e Penna**, a **Concetto**, con **data notabile** ecc., a **prezzi assai limitati**.

OLIO VERGINE
DI
FEGATO DI MERLU
AL,
CATRAME
◆◆
L'effetto di quest
preparato al catram
secondo le leggi mod
chimiche combinato, è
prezidente.
Unica cura della t
dimagrimenti, nelle
ostinate catarrali cron
e nelle scabbie ranc
Vero antiscorbuto è l
di Merluzzo — unico
bronchitico, è il catram
Dopo di to e Fabbreica
FILIPPUZZI - GIROLA
UDINE

SI ACCETTANO
 Avvisi in quarta pagina a prezzi mitissimi.